

Legge di bilancio

Il bonus 18enni diventa stabile polizze vita tassate

Confermata e resa strutturale la «card» da 500 euro destinata alle spese per la cultura. Spunta un'imposta di bollo al 2 per mille sulle polizze vita. Rinviato al 2019

il debutto dell'Iri, la tassa semplificata al 24% per le aziende individuali. Son le novità che emergono dalle bozze della manovra.

PINI A PAGINA 9

Bonus ai 18enni diventa stabile, rinvio per l'Iri Spunta bollo del 2 per mille sulle polizze vita

Legge di Bilancio

**Strutturale la carta da 500 euro. L'imposta fissa al 24% sulle società individuali doveva partire da gennaio, ma secondo le bozze slitta al 2019
Niente decontribuzione per colf e badanti**

NICOLA PINI

ROMA

Si precisano con il passare dei giorni i contorni della legge di Bilancio in vista della presentazione in Parlamento, che era attesa entro venerdì ma potrebbe slittare di qualche giorno. Novità arrivano in particolare sul fronte delle coperture con cui far fronte, tra l'altro, alla mega-disattivazione delle clausole di salvaguardia, che impegna 15,7 miliardi di euro sui 20,4 complessivi della manovra. In questo senso, tra le novità spunta una «mini-patrimoniale» sulle polizze-vita a capitale garantito, una imposta di bollo del 2 per mille, dalla quale sono attesi poco meno di 200 milioni di gettito. E c'è anche il rinvio dell'entrata in vigore dell'Iri, la tassazione semplificata con aliquota al 24% destinata alle ditte individuali. La *flat tax* annunciata lo scorso anno per il 2018 slitta invece al 2019, un provvedimento che, secondo quanto indicato nel Documento programmatico di bilancio inviato a Bruxelles, consentirà da solo quasi due miliardi di entrate aggiuntive. L'indiscrezione preoccupa le rappresentanze degli artigiani, mentre l'ex viceministro Enrico Zanetti parla di «cialtrona».

Sul piano delle misure di spesa arriva invece la stabilizzazione del bonus ai 18enni per spese di cultura e istruzione. La *card* da 500 euro destinato ai neo-maggiorrenni diventa così strut-

turale. Una misura che a suo tempo non ha mancato di suscitare polemiche: da un lato perché è indipendente dal reddito dei beneficiari e delle loro famiglie (va quindi anche alle fasce più benestanti), dall'altro perché è emerso come in taluni casi la tessera sia divenuta oggetto di compravendita tra i giovani. Diventa strutturale anche la tassazione agevolata sugli affitti a canone concordato. La cedolare del 10% si applica per ora solo alle abitazioni private, ma le categorie chiedono di estenderla a negozi e uffici. **Assunzioni dei giovani.** Più definita la nuova stagione di decontribuzione sul lavoro. Lo sconto del 50% per le assunzioni stabili dei giovani (fino a 35 anni nel 2018, fino a 30 dal 2019), se non utilizzato per gli interi 3 anni alla prima assunzione, sarà "portabile" in un successivo contratto di lavoro, indipendentemente dall'età della nuova assunzione. Lo sconto vale anche per la stabilizzazione di apprendisti e contrattisti a termine, mentre non si applica al lavoro domestico.

Le novità del Fisco. Sul fronte delle entrate arriva una mega-asta dei crediti fiscali. Secondo una bozza della legge, l'Agenzia delle Entrate potrà provvedere alla cessione di crediti, relativi agli anni dal 2000 al 2010, a un prezzo non inferiore a 4 miliardi e 86 milioni, da pagare in tre rate annuali entro il 2020. Sempre l'Agenzia fiscale prepara la dichiarazione pre-compilata anche per l'Iva, che arriverà sulla base della fatturazione elettronica. Per questo strumento, già in vigore per le imprese pubbliche, l'obbligo per i privati scatterà nel 2019, salvo che per le «cessioni di benzina o di gasolio» per le quali si anticipa l'inizio dal primo luglio 2018. Si prepara poi una stretta sulla compensazione tra i debiti fiscali con i



crediti vantati verso la P.a, con la riduzione da 10mila a 5mila euro della soglia al di sopra della quale le società pubbliche, prima di procedere ad un pagamento, devono verificare la presenza di una morosità del beneficiario verso l'Erario. Un modo per contrastare l'evasione. Nella stessa direzione va la riduzione della compensazione automatica dei crediti e debiti fiscali. Dalle due misure il governo si attende poco meno di 400 milioni. Le Finanze drizzano poi le antenne sulla vendita delle opere d'arte: c'è l'ipotesi di un intervento sulle aliquote Iva, o una tassazione sul reddito percepito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE RISORSE

Fondi per «salvare» metropoli e province e 850 milioni in tre anni per il territorio

ROMA. Dalla manovra arriva una boccata d'ossigeno per province e alle città metropolitane, enti in gabe difficoltà finanziaria. Secondo quanto finora emerso, agli enti intermedi viene attribuito un contributo complessivo di 342 milioni di euro per l'anno 2018, di cui 250 milioni di euro a favore delle province e 92 milioni di euro a favore delle metropoli. Contributo che scende a 110 milioni di euro annui per ciascuno degli anni 2019-2020.

850 milioni destinati a investimenti per il prossimo triennio vanno poi ai Comuni. Serviranno per la messa in sicurezza di edifici e del territorio e andranno solo a quei municipi che non risultano beneficiari del Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città. Altri 300 milioni nel 2018 saranno attribuiti ai Comuni a titolo di ristoro del mancato gettito a seguito dell'introduzione della Tasi. Infine alle Regioni a statuto ordinario è destinato un contributo nel prossimo anno per la riduzione del debito pari a 2,2 miliardi. Fondi grazie ai quali le Regioni copriranno parte dei vecchi tagli.

L'AFFONDO

Bersani: una manovra da quattro soldi Se resta tutto così non la sosteniamo

ROMA. «Alla fine è una manovra da quattro soldi che vengono messi tutti sugli sgravi». Da Pierluigi Bersani, leader di Mdp, arriva una bocciatura quasi senza appello per la legge di bilancio, che prelude al voto contrario della formazione a sinistra del Pd. «Su impulso della Corte Costituzionale – ha spiegato – si procederà al rinnovo dei contratti degli statali. Questo è buono, importante e positivo. Ma su tutto il resto francamente non vedo nessunissima novità. Aggiungiamo anche che si continua a dare 500 euro a tutti i diciottenni, anche ai figli di miliardari». «Dove è la correzione di linea? Noi abbiamo chiesto cose chiare: via un pò di contratti precari, aumento degli investimenti e meno decontribuzioni, la cancellazione del superticket. Infine un'attenzione sulle pensioni», ha aggiunto l'ex segretario dem: «L'innalzamento automatico dell'età va cambiato, non si può trattare un muratore come un impiegato. Se resta tutto così noi non credo che possiamo sostenerla», ha concluso Bersani.

